Martedì 26 Settembre 1893

Udine - Anno XI - N. 229.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

LA FINE DI UNA CALUNNIA

Rivignano, 25 settembre 1893.

Egregio signor Direttore
del Giornale « Il Friuli »
Udine.

Sapendosi come io avessi dato querela — sempre con ampia e piena facoltà di prova — dinanzi ai Tribunali di *Parigi*, alla agenzia Havas e alla *Cocarde* per la pubblicazione calunniosa riguardante me e il deputato Cocco-Ortu — conosciuta nel processo di Udine contro il *Risveglio* — è necessario che dica al pubblico come la vertenza finì.

Dopo le reiterate premure fattemi a Roma e molte mie ripulse, il signor Gastone Chadourne, corrispondente da Roma dell'Havas, venne il 23 agosto u. s. fino a Rivignano per presentarmi e pregarmi di accettare una « dichiarazione », ora apparsa nei giornali esteri clienti dell'Havas, scritta dal Direttore della Agenzia a Ginevra, signore Rabanit, nei termini già concordati col deputato M. Torraca vice-presidente dell'Associazione della stampa italiana, che si era interposto.

In seguito alla lettera lasciatami dal signor Chadourne a Rivignano, che tengo e che ora non occorre di pubblicare, e alle di lui ampie e leali dichiarazioni, ho finito coll'accettare, anche pel collega Cocco-Ortu, la « dichiarazione » stessa, ch'Ella, signor Direttore, vorrà usarmi la cortesia di pubblicare nel suo giornale, fedelmente tradotta, insieme con la mia risposta.

Aggiungo questo solo: che, più delle *quattrocento lire* — pratico riconoscimento della falsità della gratuita odiosa accusa, e vero atto di ammenda — mi è parso che sarebbe stato crudele di esigere, sapendosi che quella qualunque ammenda pecuniaria, che si fosse chiesta, avrebbe dovuto poi ricadere, sotto maggior minaccia, sul *povero* giornalista corrispondente responsabile.

E ora dovrebbe esser lecito di sperare che anche per l'occulto autore di tanta insidia, per il diffamatore *originario*, il quale si è tenuto sempre prudentemente nell'ombra, a godersi lo spettacolo di tante *buone fedi* da lui abusate e di tante *teste di legno* che si rompevano per cagion sua; per cotesto tristo e vile, il quale inventa e clandestinamente insinua nelle Agenzie e nei giornali di Francia calunnie infami a carico di suoi concittadini, magari per mostrare anche fuori corrotta la rappresentanza politica e il Governo del proprio paese, oltre che per riaverle di seconda o di terza mano, non si sa bene a quale secondo perfido scopo, in qualche giornaletto locale, oh, sì, che anche per costui dovrebbe esser lecito di sperare che sia vicina l'ora del giudizio, del Codice e della coscienza pubblica!

Mando le dugento lire alla Congregazione di Carità di Palmanova; e la ringrazio, signor Direttore, della ospitalità accordatami.

Mi creda

suo dev.
G. Solimbergo, deputato.

Ginevra, 20 agosto 1893.

Signori Solimbergo e Cocco Ortu
Roma

Signori! Eccovi la Rettifica che io mi propongo di inserire nei giornali che hanno pubblicata la notizia della quale voi giustamente vi dolete:

« L'Agenzia Havas di Ginevra ha comunicato ai giornali di Ginevra con la data del 7 aprile, l'informazione seguente. « Ecco, secondo il *Gibus* la copia d'una lettera indirizzata dal signor Solimbergo, deputato, al signor Cocco-Ortu, un altro deputato, ex sottosegretario di Stato alla giustizia: *(e qui la lettera e connesse diffamazioni quali furono pubblicate dalla « Cocarde » e dal « Journal de Geneve » e che i lettori conoscono dal processo contro « Il Risveglio » di Udine).*

I signori Solimbergo e Cocco Ortu, deputati al Parlamento italiano, si sono risentiti d'una simile allegazione, ed hanno processata l'Agenzia per diffamazione. In seguito a spiegazioni scambiate, l'Agenzia Havas di Ginevra ha riconosciuto che la buona fede del suo corrispondente da Roma è stata sorpresa e che le notizie date *sono* assolutamente prive di fondamento. In conseguenza essa non esita a riconoscere spontaneamente e lealmente il proprio errore. Io incarico il mio corrispondente di rimettervi *quattrocento franchi*, destinati metà alla Congregazione di Carità di Palmanova e metà a quella di Cagliari, vostri Collegi elettorali, come chiedete. Vogliate dirmi che così restiamo intesi, e che v'impegnate in conconseguenza a desistere dal processo che ci avete intentato a Parigi. Appena avuta la vostra risposta, io farò pubblicare la dichiarazione inserita in questa, nei due giornali che hanno pubblicata la notizia.

Vogliate aggradire, o signori, l'espressione dei miei sentimenti distinti

Rabanit
Direttore dell'Agenzia Havas a Ginevra.

Rivignano, 23 agosto 1893.

Signor Direttore dell'Agenzia Havas
Ginevra

Signore! Il vostro corrispondente di Roma mi porta qua il progetto di *dichiarazione* che voi vi proponete d'inserire sui giornali che hanno pubblicato la notizia che riguarda *me* e il signor deputato Cocco-Ortu.

Al solo scopo di metter fine a questo triste affare, cedo. In mio nome e in nome del signor Cocco-Ortu, accetto le vostre proposte per regolare questa questione tanto penosa quanto noiosa, e in conseguenza desistiamo dal processo che vi abbiamo intentato a Parigi.

Gradite, signore, l'espressione dei miei sentimenti distinti.

G. Solimbergo.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Ce li manda oggi un nostro amico carissimo, e felice cultore delle Muse.

Sull' Alpi.

Vorrei vederti qui presso quest'erme
Balze dannate eternamente al gelo,
E nel saperti sì vicina al cielo
Ti crederei un angelo.

Ti crederei d' amor l'angelo ardente
Che i cori accende, ed io, nel cor conquiso,
Favellerei con te del paradiso
Che i baci tuoi mi aprirono.

Qui fra le nevi candide e le rupi
E il sibilo del vento è pur sublime
Cosa l'amarsi; su quest'ardue cime
Agli amanti sorridono.

Vieni, vieni, amor mio, l'angelo ardente
Che i cori accende tu per me sarai,
Vieni a coprirmi qui presso i nevai
Co' tuoi baci che bruciano.

Giovanni Sorio.

×

Cronache friulane.

Settembre (1310). Udine riceve ambasciatori di Arrigo VII, re dei Romani, che notificano la sua venuta in Italia.

×

Un pensiero al giorno.

Vi è un Dio anche per gl' innamorati, ma bisogna saperlo aiutare.

×

Cognizioni utili

I problemi del vino. L'uva dovrebbe sempre essere raccolta quando è bene asciutta. Si attenda una bella giornata per la vendemmia. Si attenda che la rugiada sia evaporata.

E' veramente necessario che l'uva sia messa asciutta nel tino, poichè coll'umidità si mettono in coltura dei germi che facilmente alterano il sapore schietto del « vino nascituro. »

Quale è il *grado necessario* del glucometro per ottenere un vino discreto?

Rispondiamo: almeno 18 di glucosio, che corrisponderanno ad 11.60 per 100 di spirito nel vino fatto.

×

La sfinge. Monoverbo.

Rec P

Spiegazione del monoverbo prec.
SOLE (*sol e*)

×

Per finire.

Da un romanzo in appendice di un giornale romano:

« Andarsene?... Lasciarmi qui solo?..
« Correre in braccio a un altro amante?...
« Ah! no, perdio! *Ammazzerei prima « me e poi lei!* ».

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

LE FESTE DI CIVIDALE

L'inaugurazione della gara di tiro a segno

Il tempo era anche domenica mattina piovviginoso, e promettente di più abbondanti annaffiamenti per la giornata; promessa che fu largamente mantenuta nel pomeriggio.

Nelle ore però in cui dovevano arrivare col treno da Udine le autorità e rappresentanze, e dovevasi fare l'inaugurazione della gara di tiro a segno, ci fu una tregua che permise l'ingresso in città degl'invitati in carrozza scoperta, senza alcun disastro per le tube, imponenti nelle loro dimensioni inverosimili, dei personaggi ufficiali.

Alle nove e mezza trovansi raccolti alla Stazione il sindaco sig. Luigi Coceani e la Giunta col segretario del Municipio (domandiamo perdono fin d'ora se non osserveremo, senza però alcuna *malvagia intenzione*, le norme gerarchiche sulla *precedenza*, nella enumerazione dei singoli personaggi); il r. Commissario di Cividale dott. d'Aloe; il presidente del tiro a segno dott. Vittorio Nussi ed altri signori della presidenza di quella Società, con bandiera; le rappresentanze della Società Operaia, del Collegio Convitto e delle scuole elementari del Comune, colle rispettive bandiere; una rappresentanza del Comizio Agrario; il sindaco di Udine, cav. uff. Elio Morpurgo; il Pretore di Cividale; l'ispettore scolastico del Circondario; la Commissione ordinatrice dell'esposizione bovina, al completo; ed altri molti cittadini distinti, *fra i quali* era notato un bel vecchio bianchissimo, dall'espressione della fisonomia arguta e bonaria ad un tempo: il cav. Grion, Preside di Liceo a riposo, ed ora nuovo cittadino di Cividale ove ha preso stabile dimora. Molti andavano a stringere la mano all'egregio uomo, che riconosceva in parecchi cividalesi che hanno oramai varcato la quarantina, i suoi antichi scolari, e se ne compiaceva. C'erano anche alcune signore.

Il treno, manco dirlo, è in ritardo, ed anzi più del solito: cioè venticinque buoni minuti. Quando entra in Stazione, la Banda cittadina — perchè c'era naturalmente anche la Banda — attacca l'inno reale.

Dal treno scendono il r. Prefetto comm. Gamba, il consigliere delegato conte Thun, il presidente della Società udinese del tiro a segno co. G. A. Ronchi, con numerosa rappresentanza di quella Società; le rappresentanze delle Società del tiro di San Daniele e di Paluzza con la rispettiva bandiera; una rappresentanza del tiro a segno di Gemona; i rappresentanti della stampa udinese: quello del *Giornale di Udine* anche per la *Gazzetta di Venezia*, e quelli della *Patria del Friuli* e del *Cittadino*. Il *Friuli*, trattandosi di feste cividalesi, aveva sul luogo il suo direttore fino da venerdì sera. Il treno portava pure buon numero di forestieri venuti ad assistere alle feste di Cividale senza alcuna veste ufficiale.

Fuori della Stazione c'era molta gente, e il comm. Gamba fu accolto da grida di *viva il Prefetto*, e potè leggere sugli alberi lungo il viale della Stazione e sui muri della città ripetuto il medesimo *viva* stampato su cartellini tricolori. Questa a dir vero fu una trovata, un pochino da sagra di villaggio.

Le carrozze portarono direttamente gli ospiti al Municipio dove seguirono *le presentazioni*; ed *ivi* trovarono pure l'on. De Puppi deputato del Collegio, i sigg. avv. C. Venuti ed R. Kürner, rappresentanti il Municipio di Gorizia, il podestà di Tolmino, i nipoti del poeta, Pietro e Lucio Zorutti, il dott. Calotti presidente dell'Accademia udinese, il professore Piutti, ed altri.

Giuseppe Caprin trovavasi a Cividale fino da sabato sera, in compagnia dell'egregio pittore triestino Tominz.

Dietro le carrozze era entrato in città il corteo formato dalle rappresentanze ed associazioni con bandiere, preceduto dalla Banda, e seguito da molto popolo.

Quando si giunse al poligono del tiro a segno, ricominciava a cadere quella uggiosa acquerugiola che nel pomeriggio doveva mutarsi in pioggia autentica.

Sotto il padiglione del campo di tiro si trovavano nuovamente riuniti tutti quelli che vedemmo alla Stazione e in Municipio.

Il solerte presidente della locale società di tiro a segno, avv. Vittorio Nussi, aprì la cerimonia pronunciando brevi ed energiche parole, quali si addicono fra le armi. Esordì col dare il benvenuto a tutti i convenuti, ringraziandoli della loro cortesia per essere venuti a questa festa. Rivolse uno speciale ringraziamento al Prefetto, presidente onorario della gara il quale, oltrechè onorare di sua presenza la solennità, volle anche offrire un premio per una gara speciale, consistente in una splendida ed artistica spilla allegorica al tiro. Salutò poscia le rappresentanze delle Società consorelle della provincia, che tengono alto il prestigio del forte Friuli che conta molte pagine gloriose nella storia del patrio risorgimento, ed ebbe sempre vivo l'ideale della Patria e del Re. Concluse invitando i presenti a fare un evviva al figlio del Re Galantuomo, al nostro augusto ed amato Sovrano.

All'invito dell'egregio presidente del tiro a segno di Cividale, risposero tutti con un *evviva* e con battimani.

Prese quindi la parola il Prefetto comm. Gamba, e lesse le seguenti parole pure applauditissime:

« Signori! — egli disse — E' col più grande piacere e col più vivo interesse che io assisto a queste gagliarde solennità della gioventù odierna, le quali, come le antiche gare Olimpiche, ne ritemprano la fibra, e per via di contrasto mi richiamano alla memoria gli sconsolati tempi della gioventù mia, quando, per poter liberamente estrinsecare il proprio amore alla patria, bisognava esiliarsi e fuggire dai luoghi ove si era nati.

Il lungo e forzato disuso delle armi ed anche le spese non indifferenti per l'impianto dei Campi di tiro, resero sui primordi piuttosto difficile l'attecchire della marziale istituzione; ma ora si nota con compiacimento che va mettendo solide radici, e tanto più vi è motivo a rallegrarsi di ciò, inquantochè essa di preferenza si estende nei paesi di frontiera, ove maggiore è il bisogno che la gioventù sia addestrata e pronta alle armi, non già a scopo di offesa, ma di difesa del sacro suolo della patria.

Io non faccio voti e non desidero punto che Cividale assista ancora, come nei tempi di Giulio Cesare, al volo delle *aquile romane* superbamente librantesi sopra i paesi altrui. I tempi delle conquiste, generatrici di sanguinose reazioni, devono essere passati per sempre; ma spero invece che, ove il giorno del pericolo avesse a sorgere, i figli di questa antica e nobile terra non si mostrerebbero degeneri dai loro antenati.

Ammaestratevi adunque o giovani, cui sta dinanzi e arride un lungo avvenire, ammaestratevi con perseverante studio nella virile palestra delle armi, non per offendere, ripeto, e disturbare la libertà ed indipendenza degli altri, ma per validamente difendere e proteggere, se minacciata, la vostra, la nostra, che ci ha costato tanto; e ricordatevi che nessuno è in grado di apprezzare il grande, l'incommensurabile beneficio della libertà, più di coloro i quali ne soffrirono lungamente la privazione.

Augurando e sperando che il momento di dover ricorrere alla vostra perizia sia lontano, assai lontano, vi invito intanto ad aprire la gara nel nome e sotto l'auspicio del nostro Augusto Monarca, prode in guerra quanto virtuoso in pace, essendo questo il migliore degli *auspici che io possa desiderarvi* ».

Dopo servito un rinfresco agli invitati, il Prefetto inaugurò il tiro facendo *barilotto*. L'ottimo comm. Gamba non voleva persuadersene! Quindi tirò il sindaco di Cividale e fece *due*; quindi il presidente del tiro avv. Nussi e fece *uno*. Gli schioppi e le palle erano stati ossequenti alle leggi della gerarchia!

Compiuto così il cerimoniale dell'inaugurazione, l'avv. Nussi dichiarò aperta la gara.

Prima di dimenticarcene notiamo che dalla Società cividalese di tiro a segno, fu offerta al Prefetto quale presidente onorario di questa gara, una medaglia d'oro con analoga inscrizione nell'esergo.

Dopo l'inaugurazione della gara, nel programma delle feste veniva

La colazione al « Friuli »

A mezzodì preciso ci troviamo di nuovo riuniti nella grande sala dell'albergo al « Friuli » ad un'ampia e bene imbandita mensa.

Nella quale però si notano dei grandi vuoti: mancano venti sindaci sui ventidue del Mandamento, che pur erano stati invitati con lettere speciali. Non sono presenti che quelli di Cividale e di Moimacco. L'assenza è notata, e assai commentata, e... non lodata.

Al centro della mensa sedeva il Sindaco di Cividale; alla sua destra i signori comm. Gamba, r. Prefetto, il cav. Elio Morpurgo, il signor Kürner di *Gorizia*, il dott. Aloe, r. Commissario distrettuale, Giuseppe Caprin, il Pretore Ricci, il Preside cav. Grion, l'avv. Podrecca ecc.; alla sua sinistra l'on. de Puppi, l'avv. Venuti di Gorizia, il consigliere delegato Thun, il r. Provveditore cav. Gervaso, l'assessore signor Morganti, il r. Ispettore scolastico prof. Rigotti, ecc.

Nella parte interna, al dentro, di fronte al Sindaco, sedeva solo il signor Antonio Faelli, giurato dell'esposizione bovina, e colle larghe spalle e la mole gigantesca, visto di dietro, sembrava un forte di sbarramento eretto a difesa delle autorità costituite.

La stampa udinese, cui s'era aggiunto l'amico *Fulvio*, editore e redattore del *Forumjulii*, si trovò riunita ad una estremità della mensa. Il signor Giov. Batt. Vuga venne a sedersele accanto, e la colmò di gentilezze, richiamando provvidamente la sua attenzione sui migliori bocconi, e trattenendo con bel garbo i camerieri che minacciavano di passare troppo frettolosi coi piatti che andavano servendo. La stampa non rimase insensibile a queste premure del signor Vuga.

Quando si cominciano a sentire le detonazioni delle bottiglie di spumante, il Sindaco di Cividale si alza e ringrazia le autorità, il Sindaco di Udine, i rappresentanti del Municipio e delle *Società di Gorizia e Trieste*, per l'intervento loro che accresce decoro alla festa. La quale ha un alto significato appunto mercè tale ambita e desiderata partecipazione: ha l'alto significato d'una solenne riaffermazione di solidarietà friulana, ed è un auspicio lieto per l'avvenire della Patria. Con questi sentimenti e con queste speranze egli invita a bere alla prosperità di Gorizia e di Udine, alla solidarietà di tutti i friulani.

Le parole del Sindaco sono accolte da vivi applausi.

Il co. Luigi De Puppi legge quindi il seguente sonetto:

Il plasir nestri nô dât a Zorutt,
Mi fâs meti di bande la politiche,
Argoment intrigôs, sogett a critiche,
Che al nus dividarès senze costrutt.
Vive donche Zorutt, vive il pöete,
Che tant afiet al veve a chest päîs,
Dulà che al à vivût i siei prins dîs,
Senze afanos di cûr, senze bolete.
Cull al à studiât, l'à fatt l'amôr,
Cull l'estro i vignî, l'ispirazion,
Di diventà pöete, o fasi onôr.
Par Cividât e sarà simpri une glorie,
Di contà fra i siei fîs Pieri Zorutt,
Di recuardâ i siei lavôrs, la so memorie.

Altri applausi calorosi.

Uno dei due nipoti del poeta commemorato, presenti al banchetto, il signor Pietro Zorutti residente a Vittorio, si alza e legge commosso le seguenti parole che sono pure applauditissime:

« Con animo mesto ed in pari tempo orgoglioso, ringrazio — benchè non abbia parole adeguate — ringrazio lor signori dell'onore fattomi col tenermi a compagno nella presente ricorrenza. Con animo mesto inquantochè il poeta colto e gentile era il mio ben amato nonno; con animo nel contempo orgoglioso, appunto perchè egli apparteneva alla mia famiglia.

Fu veramente appropriato e nobile il vostro pensiero di ricordare il centenario del nostro amato, qui, della ridente Cividale, sua patria di adozione.

Il mio avo, sebbene nato a Lonzano, era patriota di cuore di Cividale e lo provano i suoi versi

Amor di patrie, afiett onipotent!
Ste impression, chest afiett!
Lu sint, lu provi in pätt par Cividât
Chare memorie de me prime etâd,

Nella città, o nel paesello ove si lasciano i più dolci e soavi ricordi, nella città dove più profonde si maturarono le nostre simpatie, e dove meglio si ha gradito il soggiorno, per impulso naturale del cuore ci sentiamo forzati a desiderare di riposar ivi le ceneri, e così appunto il venerato poeta si espresse:

O coraress di bote a Cividàd
Dulà che soi nudrìd, che sui cressùd,
Compatìd, benedìd;
Dulà che ra mai pues
O' voi lassà i miei uess....

A me, suo nipote, tocca di procurare con ogni sforzo che la sua cara memoria sia circondata di affetto e venerazione imperitura, giacchè il povero nonno oltre ad essere poeta, era eziandio cittadino integerrimo, ed affezionatissimo alla sua famiglia.

Grazie, adunque, dal più profondo del cuore all'illustrissimo signor Sindaco ed ai promotori tutti, della felice iniziativa presa per ricordare la memoria dell'avo mio, qui, nella sua diletta Cividale, fra gli amici dei suoi amici, nella patria sua prescelta e ricordata anche negli ultimi anni di sua esistenza:

E un mont, un mont spess
Avilìd, isolàd, fra di me stess,
O' benedìs i amis di Cividàd,
E in chel frègul di vite che mi resto,
Dirai cun gloria: *La me patrie è cheste!* »

Quindi è la volta del dott. Carlo Venuti, rappresentante del Municipio di Gorizia, il quale dice assai felicemente:

« Rappresentante della città di Gorizia, io porto alla forte e nobile Cividale il saluto delle sponde dell'Isonzo.

« Gorizia è lieta di poter ribadire qui un altra volta quei sacri vincoli di solidarietà che, affermati a Lonzano, e cementati a Gorizia, collegano tutta la gente friulana, una di lingua, di carattere, di sentimento, in un vincolo di comune affezione.

« Per noi, friulani, Cividale ha titoli di particolare gratitudine. Erede nei tempi bui del medio evo della supremazia aquilejese, fu custode fedele delle nostre tradizioni e mantenne vivo tra noi il lume della civiltà.

« A Cividale perciò, alla sua generosa ospitalità, io v'invito a bere. »

Applausi lunghi e calorosissimi.

Il cav. Elio Morpurgo, Sindaco di Udine, dice com'egli pure senta il dovere — dovere non soltanto di ospitalità, ma di ammirazione — di dire una parola a Cividale forte e gentile, di cui le preziose reliquie attestano come in ogni tempo fosse culla ad intelletti forti e gentili. *L'aver* indette insieme le onoranze al geniale poeta del Friuli che oggi personifica qui l'idea della conservazione del linguaggio, e le gare in cui l'occhio si affina e si fortifica il braccio, qui, presso popolazioni sorelle che parlano un altro idioma ed altre che parlano come noi e sono da noi separate, fu pensiero felicissimo e significante.

Questo brindisi indovinatissimo del cav. Morpurgo segna un crescendo, significante anch'esso, negli applausi.

Quindi l'avv. Nussi brinda a Udine, la città dove ogni bella iniziativa trova uomini come l'onorevole suo Sindaco che l'appoggiano; la città operosa, che tanto è avanzata negli ultimi anni sulla via del progresso.

Vivi battimani.

In fine si alza il Direttore del *Friuli* e dice:

« Io porto, anche a nome dei colleghi della stampa, il mio brindisi all'autore del capitolo *« I vincitori vinti »*, nelle *« Pianure friulane »*: a Giuseppe Caprin. Nessuno più degno di Lui — che ha narrato con visione sicura di storico, ma con sentimento di poeta, le nostre secolari vicende — di commemorare il Poeta che nel caro e facile verso, ora idilliaco ed ora satirico, fu lo storico fedele dei nostri costumi. Giuseppe Caprin è l'ospite che più oggi ci onora e del quale siamo più lieti. Sia egli il benvenuto fra noi, e la sua robusta virilità duri lungamente colla robustezza dell'ingegno e i fervidi entusiasmi del cuore, *e ci dia nuove opere forti e gentili*, pel bene e pel decoro della Patria comune. »

Cessati i lunghi applausi che accolsero questo brindisi, e poi che tutti i calici ebbero toccato quello dell'illustre scrittore, Giuseppe Caprin risponde scherzosamente « al carissimo amico Indri », dicendosi compromesso con una quasi provocazione a fare un discorso. Ma, invece del discorso, egli brinda a Cividale, che in questa occasione dà una nuova prova di quanto le sia meritata la sua antica fama di ospitalità.

Anche qui gli applausi scoppiano calorosissimi, e..... si levano le mense.

Lo scoprimento della lapide

Preceduti dalla Banda ci rechiamo tutti in borgo Zorutti, passando per quel meraviglioso ponte, che anche in quelli che lo vedono ogni giorno desta sempre nuova ammirazione.....

Una gran folla si pigia di fronte alla vecchia casa che fu della famiglia del Poeta, e sulla cui porta d'ingresso è preparata una breve piattaforma e un tavolino con tappeto verde. Ivi sale il sindaco signor Cucavaz, che dice brevi parole sul significato della cerimonia, e quindi al suono dell'inno reale si scopre la lapide la cui meschinità fu già deplorata ripetutamente nel nostro *Friuli* e nel *Giornale di Udine*, ma della quale non sarà mai detto tutto il male che eccita a dire. Essa porta la seguente epigrafe dettata crediamo dall'avv. Podrecca:

Questa l'avita casa
ove crebbe e s'educò
PIETRO ZORUTTI
Poeta del Friuli
che volle dirsi
« nativ di Cividat »
27 dicembre 1892
Centenario della nascita
il Comune
P.

Scoperta la lapide, sale sulla piattaforma l'on. De Puppi, e legge il seguente discorso:

« La memoria degli uomini illustri costituisce il tesoro morale delle nazioni; far rivivere i nomi loro è atto di giustizia verso i trapassati, sprone efficace ai viventi, che nella postuma lode ravvisano, forse, l'unico compenso alla fatica durata nell'aspro *cammino* della celebrità e della gloria.

Così p'anche, oggi, Cividale al suo Pietro Zorutti, un anno dopo il centenario dalla sua nascita, avendo, con delicato pensiero, ceduto il passo a chi nella famiglia friulana, più dei patrii ricordi abbisogna per agguerrirsi contro le insidie tendenti a soffocarne la impronta nazionale. L'eco di tale fratellevole convegno risuona ancora fra que' colli ameni, ove, da ogni parte accorsero i figli del Friuli inneggianti al loro poeta geniale, desiosi di poter affermare in quel nome, comunanza d'origine, di memorie, di aspirazioni, e di affetti.

Se in Pietro Zorutti, meno che in altri poeti, vibrò possente la nota patriottica, incolpiamone i tempi, e le vicissitudini della travagliata sua vita; la sua musa però, cantando gioje e dolori di famiglia, manifestossi, in ogni evento, prettamente friulana.

Nessuno, meglio di lui, seppe rilevare la nota caratteristica propria a questo bel lembo d'Italia, ove, per ragioni topografiche e storiche, i costumi e le usanze conservano quell'impronta originale, che siffattamente contraddistingue e rende interessante il nostro paese.

Le condizioni e rapporti di famiglia, le abitudini di vita, fornirongli campo di studiare intimamente i suoi svariati soggetti; *egli se ne impadronì, con naturalezza* ed efficacia li riprodusse, esilarandoci con le sue arguzie, con il suo inesauribile umorismo. Nei suoi mirevoli lavori, par si rispecchi il paesaggio friulano animato da macchiette riuscitissime per originalità di tipi, e per accuratezza descrittiva.

Conoscitore dei tempi e degli uomini i vaghi disegni da lui ideati colorisce di tinte vere, ed alle scene, parto della sua fervida immaginazione, infonde, con la maestria del verso, tale movimento e vita, da far apparire le creazioni sue riproduzioni di fatti accaduti, e descritti con la più scrupolosa esattezza.

Pur traendo dalla sua cetra armonie note, *egli infuse* all'opera sua forma novella, e rimase lui stesso, ancor facendosi l'eco di tutti.

Il segreto in poesia non è già di dire molto, ma di far molto pensare, e Zorutti, eccitando l'immaginazione del lettore, chiamollo, quasi, a collaborare nei suoi scritti, gioielli, spesso, di soavità, e di toccante armonia.

Il suo canto ripercuote, non di rado, le sofferenze del cuor suo, aggiungendo grazia al pensiero, una dolce tristezza, che, qual nebbia sottile, vela la freschezza *del quadro* per renderlo più melanconico nei suoi vaporosi contorni.

Che lo Zorutti, preferendo essere primo in campo più modesto, poetasse nel vernacolo friulano, restando più nostro nei soggetti e nelle descrizioni, fu, certo, ventura per noi; forse non altrettanto per lui; non potendo i lavori suoi, per la difficoltà e scarsa notorietà del dialetto, espandersi così da acquistargli fama quanto l'ingegno suo, e le sue attitudini avrebbero potuto meritare.

Zorutti è poeta che non morrà. Più che nei monumenti e nelle lapidi, il suo nome vivrà ne' versi suoi, giacchè ogni opera che trae il suo merito dalla finezza delle osservazioni fatte sulla natura *dell'uomo* e *delle cose*, non può cessare di piacere in ogni tempo.

Cividale non dimenticherà il figliuol suo che tanto affetto gli profuse, sintetizzandolo nel melanconico ricordo di sua prima gioventù, ove l'anima si effonde in quelle care reminiscenze, ed ove, con il cuore commosso esclama:

Varai simpri il plasìr a Cividàt
Chare memorie de' me' prime etàd ».

Quindi il notaio Nussi legge l'atto di consegna della lapide fatta dal Municipio al proprietario della casa, al quale appongono la firma i contraenti.

Il discorso Caprin e il coro del m. Tomadini.

Compiuta anche questa cerimonia ci rechiamo nel vicino Collegio Convitto sempre preceduti dalla Banda; e una gran folla, nella quale sono rappresentate tutte le classi, invade tosto l'ampia sala del teatrino dove terrà il discorso commemorativo Giuseppe Caprin, e vi si pigia in modo che si sta a disagio e si respira male. Anche sotto il porticato all'esterno c'è una grandissima *folla che non ha potuto entrare, e che* esprime rumoreggiando il suo malcontento per aver dovuto rimanere fuori. Ma, come si fa a starci tutti? Beati i primi, questa volta!..

Anche alcune signore, giunte un po' in ritardo, non hanno potuto trovare posto nella sala, dove ce n'erano molte altre, ed hanno dovuto rimanere sotto il porticato, a sentire solamente gli applausi che salutavano spesso le parole dell'oratore.

Vôi a Cividat, sono i versi di Zorutti musicati dal m. Tomadini, e che vengono cantati ottimamente dai bravi coristi cividalesi. Il coro piace ed è applauditissimo: ricorda la maniera dell'illustre *zio dell'autore, nei suoi cori per rappresentazioni sceniche*. Vi è spontaneità melodica nella elaborazione sapiente dell'armonia, e la musica rende mirabilmente l'esegesi del verso e della parola, specialmente nel *canone* dove si ripete: *a Cividat, a Cividat*. Il bravo Tomadini è stato, come dicemmo, molto applaudito, e si voleva anche il *bis*, ma il *bis* fu fatto dopo il discorso Caprin.

Al suo apparire sulla scena, Giuseppe Caprin è accolto da un applauso dobbiamo dire formidabile, perchè non sapremmo usare altro aggettivo appropriato, e così lungo che non voleva finir mai.

Il sindaco lo presenta, e Caprin siede e legge.

Speravamo di poter dare per intero quella gemma splendidissima che fu la sua commemorazione del Poeta nostro; ma non ci è possibile, e i lettori dovranno contentarsi di questo sunto, che reca però qualche lampo della splendida luce che emanò dal discorso tutto di Giuseppe Caprin.

Egli disse:

« La mia presenza su questa cattedra trova la sua scusa soltanto nel delicato pensiero di chi volle che una voce della terra in cui nacque Pietro Zorutti partecipasse alle onoranze ordinate dalla città, in cui ebbe origine la famiglia del poeta, ed il poeta stesso visse gli *anni più lieti della sua gioventù*, preparando lo spirito agli esercizi fecondi del verso.

Ma non è la prima volta che un intento civile, o mutui gravi interessi, ci abbiano insieme raccolti: giacchè destini storici remotissimi accomunarono per lunghe età le nostre fortune, e la natura stessa ancora sorride a questo vincolo antico.

La posizione geografica, la natura del suolo, fecero di questa terra una continuazione della nostra pianura, e di Cividale il punto centrico più importante per i traffici e i commerci. E la storia l'abbiamo comune: comune la grandezza all'epoca romana, comune la rovina portatavi dal *ferro* dei barbari: comuni le lunghe lotte e le lunghe vicende, nell'epoca longobarda e durante il dominio dei patriarchi. Guerre, soverchiamenti di fazioni, gioie e avventure, vengono fraternamente divise: una la vita, uno il sentimento, uno l'inquieto sogno di libertà.

Per quasi cinque secoli, i nostri antenati si confusero ai vostri entro queste mura, partecipando alle solennità in onore delle stagioni, della natura e di Dio: e i figli del Friuli orientale portarono il tributo dei fiori alle feste della primavera e il tributo di sangue nelle contese della Patria.

Oggi che la civiltà c'invita ad onorare la virtù degli uomini, noi ci ritroviamo qui al festeggiamento di un poeta, che, nascendo a Lonzano, commosse, allietò e riunì nella luce del suo genio quanti posseggono la parlata friulana, e quanti per intima parentela nazionale, ne comprendono la schietta e scibita bellezza.

Questa unione che si mantenne viva nei domini dell'arte e nei recessi del cuore, si trova come un filo d'oro intrecciata anche nella tela della poesia zoruttiana. Pietro Zorutti ricorda o caramente, o scherzosamente, taluno dei nostri paesi: Cormons, Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Aquileia. A Trieste prende parte a quelle veglie intellettuali, che fecondano con zelo geloso il germe della nuova vita e del nuovo pensiero: però che per molti anni durò la colleganza spirituale, la solidarietà d'intenti e di affezioni, che fece degli scrittori e degli artisti di Trieste e del Friuli una sola famiglia.

Una giocondità serena, un'amicizia senza sospetti e senza gelosie, cementava questa unione di uomini superiori, che andava da Somma a Politi, da Dall'Ongaro a Marignà, da Gazzoletti a Presani. Pietro Zorutti era il più ricercato, e in mezzo ad uomini che conservavano tutte le illusioni, che vivevano sognando la gloria, era il solo che affrontasse il destino con assennata rassegnazione, guardando il mondo dall'alto e contentandosi di sentenziare che gli bastava nella *commedia della vita non* essere uno dei personaggi che devono piangere in pubblico e pel pubblico. E pure non si sottrasse alla legge del dolore, che, tardi, lo costrinse a incastonare nelle sue rime una lagrima.

Pietro Zorutti non ha riprodotto soltanto la incantevole varietà della campagna: ma compose una serie di quadri di genere del suo tempo, e, come i pittori fiamminghi, ci conservò le scene ed i costumi di una società, che ha già modificato la forma dei piaceri e dei godimenti.

Ne' paesaggi tocca una perfezione mirabile: la natura lo ispira con la sua semplicità e la sua immensità. Ma talvolta lo turba una *improvvisa* malinconia: la terra, nella sua inconscia letizia, orna di festoni la vita e la morte, la casuccia e il cimitero.

Egli non è unilatere, ma ha due aspetti. Poeta al cospetto della natura, era il caricaturista della società. E il genere satirico brioso dello Zorutti derivava da quella poesia allegra ed arguta, che gl'italiani tennero in pregio fin dai tempi più remoti; e noi non dobbiamo giudicarne la vena comica di lui col gusto e i criteri del nostro tempo, perchè la satira e l'umorismo hanno il loro momento, nè si adattano a qualunque società.

La maggiore virtù artistica di Pietro *Zorutti* non era la *comicità*: per caricare le tinte, cade sovente nel grottesco e nel buffonesco. Portato per natura a compiacersi del ridicolo faceto, aveva bisogno di *rallegrare* il suo lunario e di allietare il suo pubblico: e trasmodava nella esagerazione delle linee e delle tinte; ma presto, come per intimo richiamo, tornava, con fortunata riuscita, sul sentiero della sua vera e naturale spontaneità, e componeva il quadro di genere e l'idillio, nei quali è completamente originale. E il bello sentimentale non va soggetto alla mutabilità del gusto, bensì, come certe piante aromatiche, invecchiando, conserva ed esala tutta la sua fragranza.

L'antica parlata del Friuli troverà difficilmente alcun cultore più alto dello Zorutti. Essa visse nei domini dell'arte con lui: dopo di lui, tre ingegni si segnalarono: la Percoto, il Nievo, il Ciconi; e anche quando queste tre stelle tramontarono, egli, manifestazione del genio popolare, continuò a mandare un interrotto scintillio, sino al giorno che l'Italia nuova andava ripetendo, intorno a lui, poeta vegliardo, i nuovi inni e le più moderne canzoni.

Morì, com'era vissuto, integro cittadino, uomo onesto, carattere puro, a cui non si ha niente da perdonare. Non nacque tanto povero, quanto morì: sola ricchezza, oltre la tomba, quest'onore *del suo nome. Scrivendo di tante cose* varie e di tanti paesi, spesso nomina Cividale; non sa trattenere l'affetto che porta al luogo, che ai suoi occhi si colorisce coi vaghi e grati ricordi della più ingannevole età...

..... di patrie l'amor
a duch l'è superior!

Lo si accusa di non aver avuto una nota civile. Ma l'opera di uno scrittore è quasi sempre un intento civile: il poeta che si leva cantore del popolo, coi lampi del suo spirito, tiene acceso l'orgoglio nazionale.

Vi sono dei momenti in cui anche la letteratura è una patria; e ne trovo l'affermazione in quest'oggi, che molti rappresentanti dei paesi ricordati dallo Zorutti sono qui riuniti, quasi credessero che Dio ha messo a germogliare nell'anima del poeta i fiori del linguaggio comune che parlano, che intendono, che tanto gelosamente conservano.

Sii inghirlandata Cividale in onore del poeta! E il Natisone, che qui, sotto di noi, adesso, quasi allentando il corso, spia questa riverente commozione, porti con la sua onda opalina la nota del vostro entusiasmo, e la rimormori nella pianura; e sfogando nella laguna, la ripeta a Trieste ed alle città dell'Istria marinara ».

Spesso l'autore illustre ebbe la parola interrotta da applausi come non se ne *sentono* facilmente di così sinceri e convinti, e alla fine fu una vera ovazione, un trionfo, un entusiasmo, una commozione da non potersi dire. Giuseppe Caprin fu subito circondato dai più vicini: tutti gli volevano stringer la mano, tutti avrebbero voluto baciarlo (noi ci siamo però riusciti), ed anche lui era visibilmente commosso...

Il discorso di Caprin, non si analizza: non si analizza sopratutto in una relazione come questa, fatta coll'ali sulla penna, e mentre si è circondati e distratti da altre cure..... Bisognava sentirlo, ed è una gran gioia l'averlo sentito! Grazie, grazie anche per Cividale, dolcissimo amico Caprin!

La seconda del « Rigoletto »

ch'ebbe luogo in quella sera andò a gonfie vele e con straordinario concorso di pubblico, come ci annunziava una corrispondenza che abbiamo pubblicato ieri, e che rende quindi superflua una nostra cronaca.

Il « numero unico »

pubblicato da Fulvio col ritratto del Poeta *ed altre vignette, è una cosa riuscitissima*, non solo per i pregevoli scritti che contiene e che portano firme di nomi noti nelle lettere, ma anche come lavoro tipografico. Tutti quelli che amano conservare un grato ed utile ricordo di queste feste zoruttiane, non mancheranno certo di acquistarlo.

La gara di tiro a segno

non ha potuto compiersi ieri causa un vento indiavolato, che faceva deviare i proiettili, e finì coll'abbattere i bersagli. Due tiratori, i signori Carlo Fabris e Francesco Bevilacqua, furono anche colpiti, fortunatamente senza gravi conseguenze, da un'asse che il vento aveva staccato dal tetto del padiglione.

Venne deciso di rimandare la continuazione e fine della gara, e la premiazione, a domenica 1 ottobre p. v.

Ricordi dell'Istria

Un amico della Provincia, giustamente entusiasta della bella, ospitale, generosa ed italianissima Istria, ci manda la seguente che ben volentieri pubblichiamo:

« Ecco che assieme al settembre, se ne vanno le rondini a frotte, ed a frotte ritornano « i signori » dai monti o dal mare ove s'erano recati per respirare aria buona, per dimenticare la politica *nervosa del giorno, per tuffarsi nelle* onde salate, o... per certe cose che si pensano, ma non si dicono.

E vedete i signori padri ritornare seri, gravi: pensano alla politica forse ed alla economia; i giovani tornano con un sorriso di conquista, le mamme con un sospiro, le figlie con una speranza od una disillusione di più.

E qui un succedersi di domande e risposte, una descrizione minuta di tante belle cose vedute, un mondo di ricordi più o meno festosi e lieti, una speranza di un *ritorno*, o... un giuramento solenne di non tornarci più!

— E, dove eravate? — Ti si credeva morto. — Me ne compiaccio con lei, proprio in *buonissimo stato*. — *Finalmente* vi si rivede. — Grandi conquiste, eh? — Belle donne lassù? Oh! il soggiorno di Carlsbad! — Oh, la Svizzera. — E quelle due inglesi?! — E quella russa?! — Che donne! — Che tipi! — Che.. frottole, dico io!

Eppure anch'io sono stato ai bagni di mare, anch'io ho respirato dell'aria buona, anch'io ho vissuto un mese di vita lieta e tranquilla, senza chiassi, senza feste rumorose, senza noiosi disturbi.

Non ho veduto l'Austria, non la Francia, non la Svizzera, io era in Istria, nella nostra terra di martiri, nell'ospitale e gentile Parenzo, in mezzo a quella gente più italiana di noi italiani, in mezzo a quei monumenti — come diceva bene il vostro *Spes* — che ricordano la civiltà di Roma, la grandezza della Repubblica di San Marco.

Gli abitanti sono ospitali nel vero senso della parola, di una gentilezza che non ha riscontri: sono italiani — mi si permetta il dirlo — quasi fino all'esagerazione.

La città — un bomboncino di città — baciata dal nostro Adriatico, è linda, pulita, bella: dappertutto, ricordi romani che dan la mano ai vecchi leoni di San Marco, e in mezzo a quei santi ricordi, pompeggia severo e stupendo il Duomo: il più bel tempio della cristianità.

E colà, ho detto, son vissuto un mese di vita tranquilla, che non saprò dimenticare giammai.

Anche a Parenzo c'è il suo stabilimento di bagni, piccino, comodo, bello. Anche a Parenzo si fanno delle belle e riuscitissime feste sul mare, che ricordano i « freschi » di Venezia; anche là si fanno delle scampagnate sulle ridenti colline coperte d'olivi e di ubertosi vigneti; anche là ci si diverte insomma, ma seriamente, tranquillamente dirò, come in famiglia propria, senza noie, *senza disturbi*.

Mi si darà del vecchio brontolone, alieno dei chiassi e delle feste rumorose; e sarà anche così. Ma non sarò già il tipo unico di quella classe di amanti di tranquillità e della pace.

Ed è appunto per gli appartenenti alla mia classe che ho scritto queste righe, per ricordare a loro che si può passare tanto bene un mese di estate anche nelle « nostre » terre, senza bisogno di salire le montagne della Sviz-

zera, di cercar ombra sotto le bieche ali dell'aquila degli Absburgo, o sotto la vanità del motto «fraternité» dei nostri vicini e cari francesi.

All'ospitale Parenzo, ai suoi cortesi e gentili abitanti, un mio affettuoso saluto, un sincero ringraziamento, un arrivederci. *Berto.*

Latisana, *25 settembre*

La Compagnia Gallina

Io seguito alle solerti cure della presidenza del Centro Sociale, che riuscì ottenere dai suoi (specialmente da quelli residenti alla riva destra del Tagliamento) un largo sussidio, avremo il piacere di udire fra noi la celebre compagnia Gallina, che si esporrà sabbato 30 corrente e domenica 1 ottobre colle seguenti produzioni: *Serenissima*, *Gnente de novo*, *Fora del mondo*, *I recini de festa* e *Una bona idea dela serva*.

Ci aspettiamo di vedere quindi un teatro affollato e di divertirci assai. Raccomandiamo al pubblico che vuole godere di un buon spettacolo, a non lasciarsi sfuggire sì bella occasione e ad accaparrare in tempo utile le sedie della platea. *X*

Gita degli Alpinisti veneziani al Monte Raut (m. 2025). Ecco il programma dell'ultima gita della stagione organizzata dalla Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano:

Sabato 30 settembre. Partenza da Venezia 10.45 ant., arrivo a Pordenone ore 1.40 pom. Indi in vettura in circa quattro ore per Maniago a Poffabro (m. 507), ove si pernotta.

Domenica 1 ottobre. Sveglia ore 4 ant. Arrivo alla cima verso le ore 10 ant. Ritorno a Maniago verso le ore 5 ed a Pordenone prima delle 9 pom. Arrivo a Venezia ore 10.55 pom.

La Sezione di Venezia chiude per quest'anno la serie delle fortunate sue escursioni alpine con questa gita al Monte Raut nelle Prealpi Claudane. Di questo interessante e poco conosciuto gruppo, che culmina nella Cima dei Preti (m. 2703), nel Cridola (m. 2581), nel Pramaggiore (m. 2479), ecc., il Raut non è che una modesta vedetta, dominante quella ultima diramazione, che fra il Cellina ed il Meduna finisce abbassandosi nei ridenti colli di Poffabro e Maniago. E così la Sezione di Venezia, che nelle precedenti sue escursioni ha trovato contatto colle Sezioni consorelle ad occidente ed a settentrione, «porge con questa ultima gita la mano ai colleghi friulani, forti e tenaci figli dell'estremo lembo orientale d'Italia».

Armi proibite. Venne arrestato in Azzano Decimo certo Giovanni Burella perchè di notte e fuori della propria abitazione andava armato di pistola di genere insidioso, senza essere munito di licenza.

Pugni alla testa. Venne denunciato certo Zaccaria Segatti di Forni di Sotto, perchè in rissa, per differenze di giuoco alle carte, diede due pugni a Secondo Polo producendogli delle lividure alla testa.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale

Seduta straordinaria del 25 settembre

Presiedeva il conte Luigi de Puppi; presenti 37 consiglieri, giustificarono l'assenza i signori conte di Trento, dott. Cucavaz e dott. Magrini.

Oggetto 1. Venne rieletto con voti 28 su 31 il nobile dott. Francesco Deliani, rinunciatario, a membro dell'ospitale civile ed ospizio degli esposti.

Oggetto 2. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale a mente dell'art 29 del r. decreto 6 luglio 1890 n. 7036 approva la deputazione deliberazione 14 agosto 1893 n. 2771 colla quale fu praticato uno storno di L. 3,448.23 dal fondo di riserva per provvedere alla deficienza manifestatasi all'art. 25 del bilancio 1893 = Contributo per nuove opere idrauliche di seconda categoria sui torrenti But e Meduna e sul fiume Sentirone = ».

Oggetto 3. Venne approvato il seguente ordine del giorno.

«Il Consiglio provinciale non accorda la chiesta modifica all'art. IX dello statuto del consorzio per la sistemazione della roggia Vellegna nei comuni di Pocenia e Palazzolo dello Stella, cui si riferisce la deliberazione del Consorzio stesso 18 giugno 1893».

Oggetto 4. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale delibera:

«1. Di non prendere in esame la domanda principale contenuta nel ricorso 10 dicembre 1892 diretto dal comune di Ligosullo al governo del Re.

«2. Di non poter appoggiare la domanda subordinata contenuta nel ricorso stesso».

Oggetto 5. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale approva il verbale di delimitazione parziale di territorio redato il 30 gennaio 1893 fra i comuni di Portobuffolè e di Bragnera».

Oggetto 6. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, udita la relazione della Deputazione provinciale delibera:

«1. La amministrazione dell'Ospizio degli esposti e delle partorienti per la provincia del Friuli, cesserà di essere affidata al Consiglio direttivo dello Spedale di Udine, entro il periodo di sei mesi dacchè la presente deliberazione sarà resa esecutoria.

«2. Per rendere attuabile il distacco deliberato al precedente articolo, lo statuto attualmente in vigore resta modificato secondo lo schema che si approva.

«3. La Deputazione provinciale è incaricata di esaurire le pratiche necessarie in relazione ai due articoli precedenti».

Oggetto 7. Venne decretata la sospensiva, per nuovi studi, sulla domanda di concorso alla Provincia per impianto della navigazione fluviale a vapore.

Una interpellanza in Consiglio Comunale. Ci viene comunicata la seguente interpellanza che il consigliere comunale Ermenegildo Pietti ha presentato:

«Il sottoscritto chiede d'interpellare l'ill.mo signor Sindaco per sapere quanto ci sia di vero nelle voci che corrono di irregolarità e noncuranza per parte dell'amministrazione Comunale nell'osservanza di quanto è disposto dal testatore nel legato Marangoni.

Ermenegildo Pietti»

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *26 settembre 1893.*

	17 sett.	19 sett.	20 sett.	21 sett.	22 sett.	23 sett.	25 sett.	26 sett.
Rendita								
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.40	93.27	93.10	93.20	94.—	93.90	93.75	93.70
» fine mese	93.45	93.30	93.15	93.26	94.05	94.—	93.80	93.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	96.—	92.40	96.—	97.—	96.½	97.—	93.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	305.—	311.—	307.—	307.—	311.—	305.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	298.—	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	492.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—
» » » 4 ½	492.—	492.—	492.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	508.—	506.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1170.—	1190.—	1180.—	1190.—	1195.—	1190.—	1190.—	1226.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—	260.—	259.—	257.—	257.—	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	88.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	636.—	635.—	632.—	635.—	636.—	637.—	636.—	639.—
» » Mediterranee	506.—	505.—	502.—	507.—	507.—	508.—	505.—	510.—
Cambi e valute								
Francia cheque	112.—	112.½	113.—	113.½	112.½	111.70	112.—	111.10
Germania »	138.½	139.15	139.½	140.25	138.½	138.½	138.½	139.10
Londra »	28.27	28.40	28.65	28.63	28.42	28.02	28.26	28.29
Austria e Banconote »	224.—	224.½	225.—	226.—	224.½	224.—	224.—	224.—
Napoleoni »	22.30	22.35	22.60	22.62	22.25	22.28	22.25	22.37
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	83.37	83.—	82.70	83.65	83.90	83.75	83.75	83.67
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza incerta

La Commissione permanente per il miglioramento del bestiame bovino tenne venerdì seduta sotto la presidenza del proprio presidente signor Antonio Faelli.

Tenne a notizia l'esito felicissimo della importazione di torelli Friburgo Simmenthal eseguita a mezzo dei signori cav. Attilio Pecile, Giovanni Dienan e dott. Romano veterinario provinciale. Espresse vivissime parole di gradimento alla Commissione suddetta per la premura, zelo e competenza colle quali esaurì il compito, ed invitò il presidente ad esprimere tale plauso all'on. Deputazione provinciale e anche a mezzo della stampa.

Tenne a notizia le felice riuscita della esposizione di bestiame promossa per la seconda volta dal Circolo agricolo di Pozzuolo, presieduta dall'egregio cav. prof. Luigi Petri, e si augura che il circolo continui anche per l'avvenire con tali proficue ed utili iniziative.

Discusse poi sui provvedimenti da adottarsi in Carnia per il miglioramento del bestiame bovino, concretando talune proposte da sottoporre all'on. Deputazione provinciale.

Scuole elementari. L'iscrizione nelle scuole elementari urbane incomincierà il 6 ottobre fino al 14 detto nelle singole sedi dalle ore 10 antimeridiane all'una pom. ed il principio delle lezioni nel giorno 16, e nelle rurali il giorno 10, e contemporaneamente avranno principio anche le lezioni.

Gli esami di ammissione, riparazione o posticipazione avranno luogo dal *giorno 12 al 14 ottobre, alle ore 9 ant.*

Per le scuole festive l'iscrizione avrà luogo dal mezzodì ad un'ora pom. dal giorno 12 a tutto 15 ottobre.

Domani pubblicheremo l'avviso per intero, mancandoci oggi lo spazio.

Legato Cernazai. A tutto 15 ottobre p. v. è aperto il concorso, presso la Deputazione provinciale di Udine, ad un posto gratuito nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Domani pubblicheremo l'avviso per esteso, mancandoci oggi lo spazio.

Associazione impiegati civili. Questa sera alle ore 8 nella sede di questa Associazione avrà luogo un trattenimento di recitazione, giuochi di prestigio e musica.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. I soci sono invitati al trattenimento sociale che avrà luogo al Teatro Minerva la sera di sabato 30 settembre corr. alle ore 8 e mezza col seguente programma: *Fra i due contendenti!*, commedia in 3 atti di V. Bersezio. Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con dodici ballabili.

Ribaltamento e percosse. Ieri, sotto questo titolo, abbiamo riportato un fatto successo domenica sera in via Grazzano.

Ora veniamo informati che la cosa starebbe in questi termini, e non si tratta di ribaltamento.

Nel mentre il sig. Giuseppe Livotti macellaio andava pei fatti suoi, passavano in carrettino certi fratelli Pordenone uno vetturale e l'altro sellaio, certo Luigi Nonino, ed uno sconosciuto. A quanto ci viene riferito, il cavallo andava a precipitosa corsa. Essendosi avvicinati al sig. Livotti, questi non potè trattenersi dal chiedere se fossero ubbriachi da non vedere dove conducevano il cavallo; ma quelli per tutta risposta arrestarono la focosa bestia, smontarono dal carrettino e percossero il Livotti sulla testa e in altre parti del corpo col manico della frusta. Il Livotti, che in seguito a queste percosse trovasi a letto, ha sporto querela.

Giornata di nozze poco lieta. Lodolo Angelo, muratore in Chiavris, troppo contento delle gioie matrimoniali, perduta la prima compagna, pensò di trovarne una seconda, e l'unione aveva luogo ieri l'altro.

Alla sera vi fu chi volle prendere parte alla festa facendo un baccano indiavolato sotto le finestre dell'abitazione dei felici coniugi.

Il Lodolo sulle 9 di ritorno a casa, desiderando un po' di quiete, invitò i dimostranti ad andarsene, ma male gliene incolse, inquantochè tal Zamolo Vittorio, con un pezzo di legno gli lasciò andare un colpo alla testa producendogli ferita giudicata guaribile salvo complicazioni, in giorni cinque.

Ecco quel che si acquista a prender moglie una seconda volta!

Ozioso, vagabondo, ecc. Ieri mattina in via della Prefettura da questi agenti di P. S. venne arrestato certo Mocnik Filippo d'anni 36 da Lubiana perchè ozioso, vagabondo, privo di mezzi e recapiti, si aggirava per le vie della città.

Dicono i poeti che il Sapol è un re.

Ubbriaco molesto. Ieri in via Manin le guardie di città accompagnarono in Corpo di guardia e dichiararono in contravvenzione Giovanni Buttolo d'anni 48 ombrellaio ambulante, perchè commetteva disordini in istato di ubbriachezza molesta.

Il «Rigoletto» a Cividale. Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo la terza rappresentazione. Alla mezzanotte ci sarà un treno speciale in partenza da Cividale.

Teatro Nazionale. La Compagnia Reccardini questa sera riposa; domani rappresentazione brillante e del tutto variata.

Ieri alle ore 11 pomerid. cessava di vivere

Giuseppe Modestini

parrucchiere.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 4 pom., partendo dalla piazza dell'Ospitale n. 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 9 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 26
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	761.0	761.0	761.4	748.9
Umido relat.	91	76	76	80
Stato di cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad. m.	1.7	—	10.8	15.0
Vento (direzione	NE	E	NE	E
Vento (vel. Kilom.	1	15	1	8
Term. centigr.	19.9	16.4	15.8	18.0

Temperatura (massima 24.0 (minima 15.9

Temperatura minima all'aperto 15.6

Nella notte 13.8 — 12.7

Tempo probabile

Venti deboli 3° quadrante — Cielo vario con qualche pioggia al Nord — Temperatura in diminuzione.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Credito Fondiario

Roma 25 — I direttori degli istituti di credito fondiario sono convocati a Roma per il 30 corrente dal ministero di agricoltura per discutere sulle modificazioni da farsi alla legge per il credito fondiario ed in ispecie circa la liquidazione degl'immobili, e la creazione di un istituto di smobilizzazione.

Carnot a Tolone

Parigi 25 — Contrariamente a talune asserzioni, è ormai certo che Carnot si recherà a Tolone per l'arrivo della squadra russa.

Attentato contro un generale

Barcellona 25 — Ieri alla rivista militare per la festa della principessa delle Asturie si attentò alla vita del generale Martinez Campos.

Due bombe furono gettate fra le gambe del suo cavallo che rimase morto. Il generale rimase salvo per miracolo, ma ferito alla coscia destra e alla spalla.

Autore dell'attentato, nel quale altri rimasero feriti, è un operaio.

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

il COLERA si previene.

Il solerte e tanto benemerito Prof. Pagliani, direttore dell'Ufficio Superiore di Sanità del Regno, al quale tanto si deve se l'epidemia colerica fu l'anno scorso ed ora tenuta in freno nonostante i numerosi focolai, saggiamente dice che dobbiamo prevenire il colera, seguendo tutte quelle indicazioni di ottima igiene che da vari anni si vanno predicando. Noi crediamo utile dare qui sotto tutte quelle norme igieniche che, se letteralmente seguite, ci risparmieranno una calamità colerica o l'estendersi di questa malattia nei centri già infetti. Anzitutto, rammentiamo che quali ottime profilattiche nelle malattie infettive, per giudizio dei Medici, della Stampa professionale e di Consessi scientifici, si indicano le *Pillole di Catramina*, insuperabili disinfettanti delle vie respiratorie, *le quali anche* nella epidemia dell'influenza diedero risultati sorprendenti agli stessi Medici. Ma le prime precauzioni da avarsi in tempo di epidemia specialmente colerica, sono la pulizia e la disinfezione antisettica; per cui è necessario che ogni famiglia abbia in pronto una scatola di

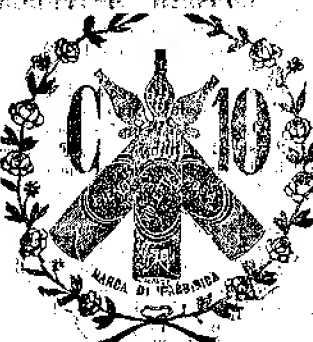
CRELIUM

(Sapol antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C. - Milano)

In tempi di epidemia — Disinfettante sicuro e non pericoloso — Profumato — Parere di Autorità Mediche — Norme sicure

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del *colera* o per lo espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, vaiolose, difteriche*, ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una *forte e perfetta* disinfezione. Il «Crelium» rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, è così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per ordinaria toeletta e per toeletta intima, mentrechè non essendo nè caustico, nè velenoso come gli altri antisettici non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti e alle biancherie, nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre è poi *di odore sano e gratissimo*.

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda nell'invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è stata fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, *ci permette di dire che* il colera *non* farà molta strada.

Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. È assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavacri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua per bocca che non sia stata bollita! La disinfezione continua dei locali, da tenersi esemplarmente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il «Crelium» rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si possa desiderare.

Si vende da **A. Bertelli e C.**, *chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi 26, a* **L. 1** *il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi* **L. 2** *e dodici pezzi* **L. 9.50**, *franchi di porto in tutto il Regno.*

Trovasi anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie. — Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.**, *Milano, Bari, Napoli.*

Grandioso successo

BOCCETTE PROFUMI ORIENTALI

DETTE MIGNON

DITTA BREVETTATA

Bonciani e C.° - Napoli

concorrenti ad onorare l'industria italiana alla grande Mostra di Chicago (America).

La loro estrema, eleganza i squisiti e variati profumi che desse contengo rendono questo articolo il VADEMECUM di tutte le signore e signorine.

Qualche goccia soltanto basta a profumare l'appartamento, l'acqua del bagno e purifica l'aria corrotta. È perciò il nostro articolo è essenzialmente necessario coll'avvicinarsi della stagione estiva sempre annunziata da epidemia ed altro.

Le nostre tanto rinomate boccettine si spediscono *in eleganti scatole a fantasia* a chiunque ne fa richiesta inviando cartolina vaglia alla *Ditta Bonciani e C. Napoli*.

Per facilitare la scelta dei profumi abbiamo messo in vendita varie grandezze di scatole, quali ne contengono 5, 10, 20, 30, 40, e 50 boccette, vi sono poi per i rivenditori, delle elegantissime scatole in ebano contenenti 100 boccette, dette scatole sono ermeticamente chiuse, cosichè ogni rivenditore può esporle sul banco di vendita poichè coperte da cristallo e con l'inscrizione in oro indicante l'articolo medesimo. Prezzo per le scatole di 5, 10, 20, 30, 40 e 50 boccette profumi finissimi assortiti di L. 0.50, 100 2.00, 2.80, 3.50, 4.25 tutte in eleganti scatole e franchi d'ogni spesa.

L'accoglienza fatta al nostro articolo, sia in Italia che all'Estero ci ha indotti ad offrire un forte ribasso ai signori rivenditori. Difatti 1000 boccette si spediscono contro vaglia di L. 70, ed in eleganti scatole a fantasia per 100 boccette L. 8, franchi di spese.

Le nostre boccette trovansi in vendita presso tutti i principali profumieri, parrucchieri, tabaccai, chincaglieri, droghieri, ecc.

Cercansi abili e seri rappresentanti o depositari in ogni regione, sia in Italia che all'Estero.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano**; trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Masoli chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Beragna Silvio farmacista. — A *Pordenone* da Tamai Giuseppe negoziante. — A *Spilimbergo* da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

ATTESTATO

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano**,

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere, *e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbon*danza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

***L'Acqua di Chinina** di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto sem*plice che a base di essenza rhum, e si vende: il flacone a **L. 1.50** e **L. 2**; e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a **L. 8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Ufficio di collocamento

Enrico Giuliani e Vittorio Lenarduzzi

Udine - Via Daniele Manin N. 7 - Udine

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Signora esperta in lavori ed andamento casa, cerca occuparsi presso distinta famiglia. Ottime referenze.

Da vendersi, musica sacra e profana, messe, salmi, inni, mottetti, canzoncine, opere complete, cori, arie romanze per orchestra, quintetto, ecc. ecc., a prezzi convenientissimi.

Si assume qualsiasi lavoro in riduzione pezzi per banda, orchestra, fanfare, ecc. ecc.

Villeggiature in amene posizioni con cortile, giardino, scuderie e rimesse a prezzi da convenirsi.

Cercasi ragazzo apprendista per negozio mobilifattore.

Cederebbesi una Regia Privativa in città a condizioni favorevoli.

D'affittarsi per uso caffè, locali in un buonissimo paese di commercio nell'Illirico. Prezzi da convenirsi.

Giovane d'anni 22 cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo.

Cercasi un farmacista che sia laureato per condurre una farmacia in provincia. Buone offerte.

Cercasi operaio che sappia lavorare al torchio piastre d'ottone ed argenterie.

Signorina tiene disponibile presentemente belle camere ammobigliate con ingresso libero; darebbe anche pensione.

Cercasi una Citera da 28 a 32 *corde* di seconda mano.

Cercasi ragazza praticante per negozio chincaglie.

Giovane trentenne cerca occuparsi come scrivante presso ufficio avvocato o notaio; miti pretese.

VOLETE DIGERIR BENE!!

R. Sorgente Angelica di

NOCERA UMBRA

La regina delle acque da tavola GAZOSA ALCALINA

Col 1° giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e mezzo litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del *pubblico. Le bottiglie dell'attuale* tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO

Milano, Felice Bisleri - Milano

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Teti, Saglione, Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Celotti, Marzottini, Pennato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia

A. V. RADDO - Udine - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

NON PIÙ CABALE

Fortuna per tutti — *Guadagno certo*

Gratis spedisco a chiunque ne faccia richiesta il metodo infallibile per avere una vincita al lotto ogni 4, settimane, di ambo, terno o quaterna, col guadagno certo *di lire 3 al giorno*, **autorizzando chiunque non avesse la vincita nelle quattro settimane di smentirmi a mezzo della pubblica stampa.**

Non si tratta di Cabale nè niente di simile, ma un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco.

Niente desidero avanti, solamente alla prima vincita pretendo il 10 0/0 sul guadagno netto.

Inviare solo, per spesa postale, in cartolina-vaglia o francobolli, lire una: Simonti, *Via Pietrapiana* 39 — Firenze.

Provate e crederete rimanendo soddisfatti

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

Cent. 80

UNA BOTTIGLIA DI **Acqua** DELL' **Eremita** VALE Cent. 80

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
R. A.	8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	R. A.	8.32 a.
R. A.	11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	S. T.	12.30 p.
R. A.	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	R. A.	3.20 p.
R. A.	5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	S. T.	7.20 p.